

vare circa mezzo metro al giorno. Nella famiglia di Juan si è tenacemente trasmesso un episodio avvenuto nel tratto finale del pozzo, quando erano già stati superati i 60 metri. Nonostante gli sforzi che proseguivano per mesi, l'acqua continuava a non sgorgare nella quantità auspicata. In un ennesimo giorno di lavoro, come sempre iniziato scendendo lentamente per decine e decine di metri, fino a essere inghiottiti dal buio più nero, fino a dove l'aria quasi mancava, avveniva la tanto attesa svolta: dopo essere riuscito faticosamente a estrarre un grosso macigno che chiudeva il fondo, ecco che il prezioso liquido irrompeva nella stretta cavità, con una pressione e una portata tale che solo il pronto intervento dell'aiutante all'imboccatura del pozzo, richiamato dalle urla che provenivano attutite dall'oscuro pertugio, permetteva a Juan di sfuggire all'insidia del livello idrico che cresceva pericolosamente. L'acqua che tanto a lungo era stata cercata, aveva subito tumultuosamente riempito il fondo, tanto da far rischiare l'annegamento proprio a chi per mesi l'aveva inseguita, scendendo con crescente fatica e pericolo sempre più in basso.

Lesito delle ricerche e dei prolungati lavori di ricostruzione è stato presentato a Grupignano in una serata dello scorso giugno, alla presenza del sindaco Attilio



*Si lavora alla ricostruzione della vera del pozzo.*

Vuga e del consigliere regionale Roberto Novelli. Dopo l'esposizione storica della complessa successione di eventi che hanno portato allo scavo del pozzo e il riassunto delle operazioni ricostruttive, i numerosissimi presenti hanno potuto compiere un suggestivo viaggio virtuale, immergendosi lentamente all'interno del pozzo, grazie a un accurato filmato che ha condotto gli spetta-



*Nella serata di inaugurazione, i discendenti di Antonio Juan, lo scavatore del pozzo, ammirano l'opera dell'antenato.*

tori sino al suo fondo, ove la telecamera è discesa sino a sfiorare la limpida, cristallina acqua. All'incontro erano presenti anche i pronipoti di Antonio Juan, l'abile scavatore, del quale la famiglia conserva ancora gli attrezzi utilizzati per scendere 67 metri sotto terra.

Sono stati mostrati agli intervenuti il martello e il lungho scalpello con i quali Juan ha pazientemente frantumato via via tutti gli strati di roccia, con la sola forza delle braccia, formando un cilindro talmente profondo

che, per dare un'idea di confronto, potrebbe accogliere tre campanili e mezzo della chiesa di Grupignano, uno sull'altro.

Inoltre, un coinvolgente salto nella quotidianità del passato è stato proposto con alcune scene di vita quotidiana attorno al pozzo, dove si radunavano le donne del paese per attingervi l'acqua, portata a casa con i tradizionali recipienti in rame appesi al *buinç*, l'arconcello in legno.

Il pozzo, ubicato nel cortile della sede dell'Associazione *Amis di Grupignan* (ex edificio scolastico), lungo via Premariacco, è sempre agevol-

mente visitabile; accanto è stata collocata anche la cartellonistica che ne riassume le vicende storiche.

È possibile osservare la lunghissima canna interna grazie a una apposita illuminazione (azionabile a comando), che fa cogliere appieno le caratteristiche e la bellezza di un antico manufatto scavato interamente a mano, con straordinaria perizia, oltre un secolo fa. ■